

UN CAIMANO A LONDRA

Di Giorgio Di Marzo

Il Caimano, l'ultima fatica di Nanni Moretti – sicuramente tra i piu' famosi registi italiani all'estero – sara' dal 6 aprile al cinema Odeon di Covent Garden. Il trailer del film e' disponibile sul nostro sito.

In occasione della presentazione del film al *The Times BFI London Film Festival* dello scorso ottobre, Nanni Moretti (**N**), a sorpresa, si e' presentato in sala per rispondere alle domande del pubblico presente (**P**). Ecco un resoconto dell'intervista del pubblico, alla quale anche GIORGIOSTUDIO ha contribuito.

P: Signor Moretti, ha invitato Silvio Berlusconi o Tony Blair alla presentazione del suo film?

N: No.

P: Il film ha un finale pessimista. E' questa anche la sua visione della cultura italiana?

N: In questo film non mi sono interessato molto all'aspetto folcloristico, involontariamente "comico" di Berlusconi, ma al lato drammatico del personaggio. Mi sono focalizzato sull'aspetto "minaccioso" per la politica italiana, e anche nel finale mi sono concentrato su questo lato del personaggio.

P: Ci sono speranze per l'Italia? (ridono tutti)

N: Veramente non fa molto ridere questa domanda! Nel finale del film compaiono fiamme e macerie che sono simboliche: rappresentano macerie costituzionali, morali, psicologiche con le quali dovremo fare i conti per anni. Noi italiani ci eravamo abituati alle parole di Berlusconi tanto da non percepirne la "pericolosita'". Nel film Berlusconi e' infine interpretato da me proprio perche' sono *distante* da lui, per restituirne la pericolosita' appunto.

GIORGIOSTUDIO: Quanto e' difficile conciliare il fare arte con un messaggio da comunicare?

N: Arte e' una parola grossa... Io ho sempre fatto film quando ho sentito l'urgenza di raccontare delle storie. In qualita' di spettatore, invece, non ho nulla contro i film di confezione se sono ben scritti e ben interpretati. Personalmente ho avuto la fortuna e il privilegio

di fare sempre i miei film come li volevo fare, e in 30 anni di carriera questo e' il mio primo film in cui non compaio come protagonista. Infatti l'ho fatta pagare cara all'attore che ha interpretato il ruolo principale! (Risate del pubblico)

P: Guardando la situazione da lontano, dall'esterno, non si ha la sensazione che Berlusconi forse sia un effetto della societa' italiana piuttosto che una persona che ha avuto tanta influenza? Come se la societa' italiana in realta' fosse "pronta" a Berlusconi, e Berlusconi e' semplicemente arrivato?

N: Berlusconi ha trovato terreno fertile.

P: Crede che il film abbia avuto qualche influenza sul risultato delle ultime elezioni amministrative in Italia?

N: Non faccio film per cambiare la testa dello spettatore: i tempi politici e i tempi cinematografici sono molto diversi. Ma se ci sono riuscito non e' che mi dispiaccia! Il personaggio di Teresa e' una sorta di mio alter ego: lei vuole fare il film per gli altri, io lo voglio fare per me stesso. Per Teresa il film e' *utile*, per me il cinema e' un mezzo, uno strumento che sarebbe stato sprecato nel non raccontare questi ultimi 12-13 anni di cambiamenti. La scena degli spalloni, per fare un esempio, e' *reale* e agli atti di un processo. Teresa pensa di scuotere gli spettatori italiani, Moretti invece vuole ricordare queste cose a se' stesso.

Ed e' qui che il nostro Nanni Moretti e' stato costretto ad abbandonare il palco, incalzato da esigenze logistiche. Non senza essersi prima simpaticamente lamentato, pero', che dopo esser venuto appositamente a Londra da Roma e dopo aver perso la sua abituale partita di tennis si sarebbe aspettato come minimo un dibattito che durasse fino a notte fonda...

Per maggiori informazioni:

The Caiman: www.thecaiman.co.uk, www.optimumreleasing.com

The Times BFI London Film Festival: www.lff.org.uk